**Zeitschrift:** Ur-Schweiz : Mitteilungen zur Ur- und Frühgeschichte der Schweiz = La Suisse primitive : notices sur la préhistoire et l'archéologie suisses

**Herausgeber:** Schweizerische Gesellschaft für Urgeschichte

**Band:** 12 (1948)

**Heft:** 3

**Artikel:** La stele di Riva S. Vitale

**Autor:** Crivelli, Aldo

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-1034621

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 13.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# La stele di Riva S. Vitale.

Non si tratta di una nuova scoperta, possiamo però chiamarla una riscoperta poichè la stele, rinvenuta il 13. VI. 1885, venne murata in una parete interna della casa Giacinto Vassalli cosicchè restarono nascosti molti particolari interessanti. Pochi anni or sono, per interessamento del M. R. Don. Davide Sesti, arciprete di Riva S. V., si provvide ad un nuovo collocamento sotto il portico della casa parrocchiale ed i frammenti, ripuliti e ricostruiti, sono ora visibili da tutti i lati. Ne riparliamo perchè per la prima volta si pubblica qui la fotografia presa sull'originale ed il rilievo da noi eseguito. Il disegno ci dispensa da una lunga descrizione ed a illustrarlo basteranno pochi dati.

La stele, di marmo di Candoglia, non ci è pervenuta completa nè in altezza, nè in larghezza e le misure da noi date sono quindi approssimative avendo dovuto ricavarle dalla reintegrazione del testo di cui parleremo in seguito.

La sezione è trapezoidale scalena con la facciata epigrafata meno inclinata della posteriore che non è stata lisciata. L'iscrizione è inquadrata da una cornice con sagoma molto semplice, della quale rimangono alcuni tratti sul lato destro e su quello inferiore.

Coi tre frammenti rimastici abbiamo creduto opportuno tentare una ricostruzione e spiegheremo perciò i criteri seguiti. La integrazione del testo venne proposta una prima volta dal prof. Schneider (Anzeiger N. 5–1886) valendosi della interpretazione di Mommsen e ripubblicata, senza varianti, da E. Motta-S. Ricci („Il Luganese nell'epoca preromana e romana" p. 80); e recentemente riveduta e corretta da E. Howald-E. Meyer („Die Römische Schweiz").

Sulla scorta di questi due testi, il prof. D. Silvestrini dell'Ispettorato dei Musei di Locarno, ha intrappreso una verifica epigrafica in stretta relazione alle risultanze del rilievo ed all'esame del marmo da noi eseguito.

Diamo qui sotto le tre versioni per maggior intelligenza del lettore.

1. Schneider-Mommsen:

„Diis Manibus / Caji Romatii Caji filii [.....] / IIII Viri Iure Dicundo Como / [.....] a Martina / cum filiis coniugi karis / simo qui largitus est / [.....] primo Subinatibus / HS mille, a quibus petivit / ut coitione sua memoriam matris eius / per annos colant, ama / ranto vel rosis pro / fundant: quod si negle / xerint facere quadruplum ro / gavit eos reddere heredis heredi / Romati Ave."

2. Howald-Meyer:

„C. (?) Romatio Caii filio C [.....] / IV Viro iure dicundo Como / [.....] a Martina (?) cum filis coniugi karis / simo qui largitus est / [.....] rimo

Subinatibus / [.....] a quibus petivit ut coitione sua memoriam eius / per annos colant ama / ranto vel rosis pro/fundant. Quod si negle/xerint facere quad rogavit / debebunt reddere hereditatem heredi / C. Romati Ave."

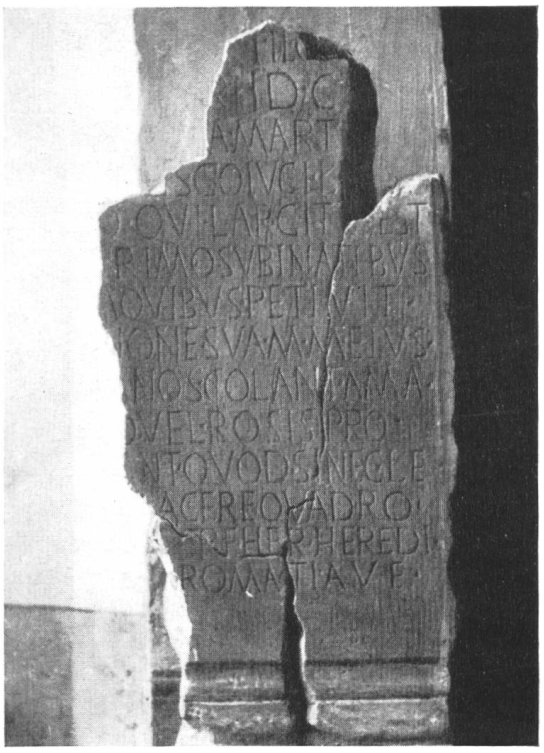

Fig. 37. Riva S. Vitale. Stele romana.

3. Ispettorato dei Musei:

„(D)iis (M)anibus (?) / (C)aii (ROMATI) Caii FILii O(VF)entina (?) / (IIII VI) Ri Iure Dicundo Como / (ROMATI)A MART(INA) (?) / (CVM FILI)S COnIVGI K(ARIS/SIM)O QVI LARGITVS EST / (..?...) PRIMO SVBINATIBVS / (HS) (...?...) A QVIBVS PETIVIT / ut (COIT)IONE SVA MemoriaM EIVS / (PER) (..?..) (AN) NOS COLANT AMA/(RANTO) VEL ROSIS PRO/(FVND)ANT QVOD SI NEGLE/(XERINT) FACERE QVADruplum RO/gavit (DEB)ebunt (RED)dere HEReditatem HEREDI / (C.) ROMATI AVE"

L'iscrizione può aprirsi tanto con la dedica „Diis Manibus" come senza. Nella riga ci potrebbe stare tanto il genitivo C. ROMATI come il dativo C. ROMATIO.

L'onomastica corrisponde alla prima categoria stabilita dal Nogara („Il nome personale nella Lombardia durante la dominazione romana" p. 7) e si può ascrivere alla classe c) e cioè: „prenome – nome – patronimico – cognome" o ad una variante della classe b) e cioè: „prenome – nome – patronimico – tribù" –

Egli osserva infatti (p. 8) che le indicazioni accessorie del „pater" e della „tribus" si trovano nelle iscrizioni di carattere onorario e per le persone che tra i contemporanei dovettero avere una certa importanza. Tutto ciò si applica precisamente al nostro caso perchè Romatio occupava una delle cariche principali del municipio di Como.

Nella riga ci sta solo o il nome della „tribus" o quello del „cognomen" ed è quindi lecito supporre tanto l'uno quanto l'altro. Troviamo infatti a Como:

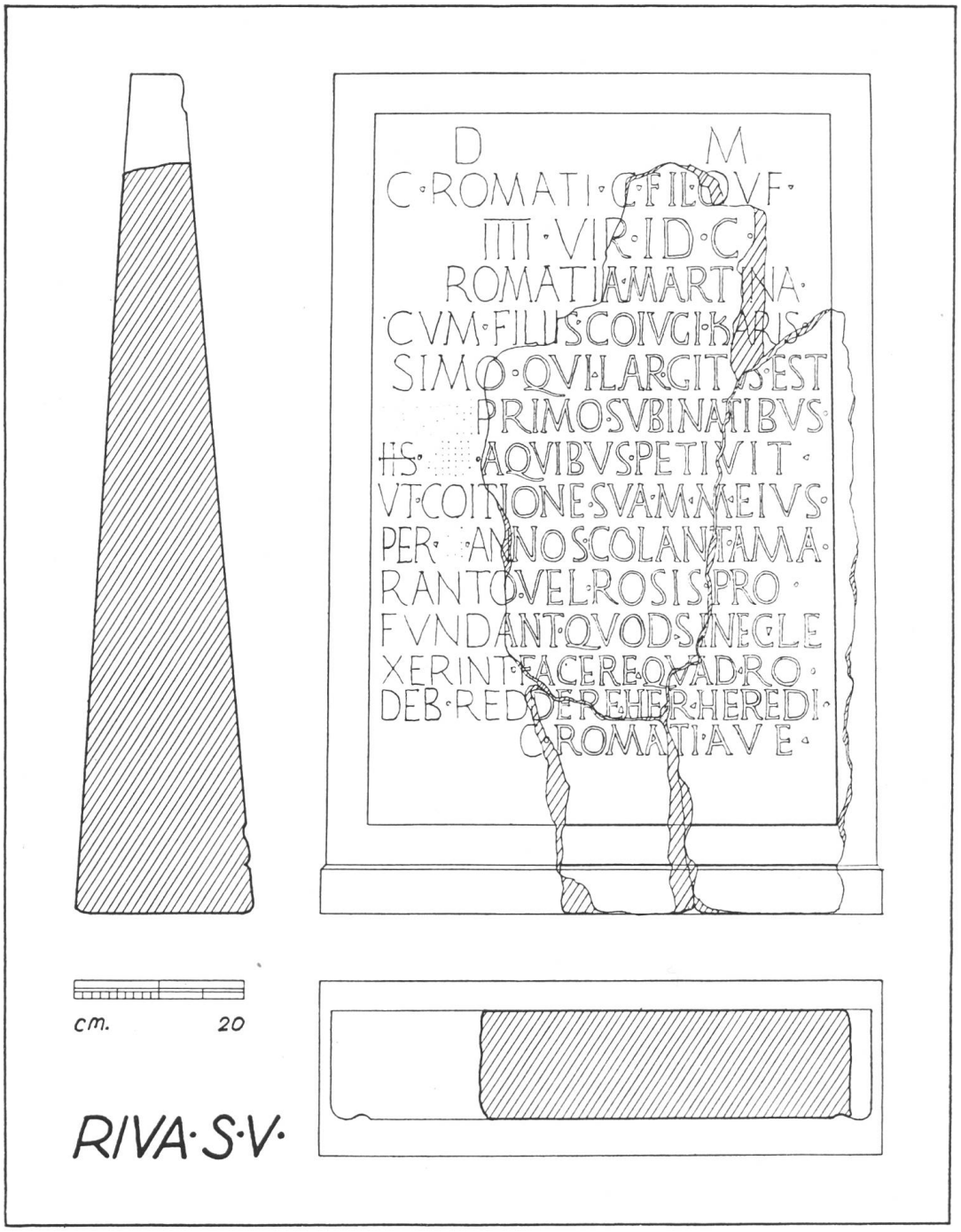


Fig. 38. Riva S. Vitale. Stele romana con iscrizione (A. Crivelli).

„Romatius Antiochus" – „Romatius Senecio" – „L. Romatius Trophimus" – e a Milano: „L. Romatius Valerianus", osserviamo però che non uno di questi cognomi sarebbe adatto perchè la prima lettera può essere O, C, G.

Se si vuole indicare la „tribus" al posto del „cognomen" possono entrare in linea di conto la OVF (entina) numerosa a Como e nota in altre iscrizioni del Ticino; la CLVS (tumina) nota a Milano; la GAL (eria) nota ad Angera, ma non ha grande importanza che sia l'una o l'altra essendo la indicazione della tribù un semplice contrassegno di cittadinanza romana (Nogara op. cit. p. 91).

L'integrazione col nome e cognome dell'onomastico della moglie „Romatia Martina" si giustifica con la grande diffusione di tale forma nella Lombardia („Romatia Gorges" – Romatia Maximina" – „Romatia Severina" a Como); anche il fatto che la moglie porti il nome del marito è confortato da parecchi esempi (Nogara op. cit. p. 64). Si può comunque essere certi che la lettera" (.....) A" rimastaci, è la finale di un nome; nulla esclude, ben inteso, che invece di „Romatia" possa essere uno dei tanti gentilizii noti nelle lapidi della Lombardia.

La nostra scelta è dunque arbitraria, ma abbiamo dato la preferenza a „Romatia" perchè si tratta della moglie di un „Romatio".

La parola precedente „Subinatibus" resta ancora una incognita da svelare; le cinque lettere finali „(.....) PRIMO" sono però sicure.

Una iscrizione molto simile alla nostra è stata trovata nell'agro Vicentino ed è pubblicata da Egidio Forcellini („Totius latinitatis lexicon" – 1830) e vale la pena di trascriverla:

„C. Vettonius Fabia Maximus veteranus ex militia reversus vivos sibi fecit, inque memoriam sui, et colendae sepulturae rosis et escis, paganis Misquilensibus, HS N. DCCC dedit, ex cuius summae reditu rosam ne minus ex HS N. XVI posuisse velint, et, reliquum quod est ex usuris, escas rosales, et vindemiales omnibus annis poni sibi voluit, et loco uti jussit." In altre dello stesso genere è detto:

„.....reditu rosae et sibi omn. an. in perpetuom...", „... quodannis celebrent....."

La somma è sempre indicata in sesterzi e così riteniamo lo fosse anche nella nostra stele nella quale però, a differenza di tutte quelle sopra citate, non si parla affatto della rendita annua e da questa considerazione deduciamo che Romatio ha elargito una somma a fondo perso per la quale poteva domandare ai Subinati una contro prestazione limitata ad un certo numero di anni e si debba perciò leggere: „per (.?.) annos" che potrebbe essere „PER. V. ANNOS" o „PER. X. ANNOS" o altro numero che evidentemente non si può determinare. L'interpretazione delle ultime due righe è affidata al senso più comune e le tre versioni date hanno la stessa influenza sulla integrazione della epigrafe.

La forma onomastica con cui viene indicato Romazio si riscontra nei primi tre secoli dell'Impero (Nogara op. cit. p. 11) ed ammessa l'indicazione accessoria della „tribus" si sa che tale usanza scomparve a poco a poco, anche dai monumenti, dopo l'editto di Caracalla (211–217 d. C.). (Nogara op. cit. p. 90).

Queste indicazioni di carattere generale, abbinate alla romanità del Mendrisiotto che è piuttosto dei secoli tardi, ci induce a riportare, cronologicamente, la stele alla metà circa del terzo secolo d. C.

Ci siamo imposti un compito soltanto ricostruttivo, diremo quasi tecnico, e perciò tralasciamo di illustrare e commentare questa iscrizione che è la più importante del Ticino. Aldo Crivelli.

## Salet.

Beim Ausgrabungskurse 1946 des Institutes für Ur- und Frühgeschichte der Schweiz (U.-S. 1946, 42) fanden sich im Salet bei Wagen unter den sehr vielen Leistenziegelfragmenten auch einige mit Abdrücken. Die Tierspur ist die Fährte eines Haushundes. Der Abdruck des Menschenfusses weist darauf hin, dass ein Kind über die frischausgelegten Lehmziegel ging. Die Hand-

Abb. 39. Salet. Ziegelfragment mit Hundspfoten, rechts natürl. Grösse.

Zeichnung von Hans Gysin